

Introduzione

Nell'affresco recentemente scoperto nella basilica di Santa Maria Novella a Firenze durante una delle ultime campagne di restauro,¹ sulla parete di sinistra, coperto da una tavola di un altare laterale, è riemerso, dopo secoli, il profilo di Tommaso d'Aquino fissato nel momento della sua lezione inaugurale come *magister* in teologia all'Università di Parigi.²

Tommaso è seduto in cattedra: davanti a lui un uditorio di studenti seduti su delle panche e ai piedi della cattedra compare la figura del *philosophus* Averroè.³

L'affresco può essere fatto risalire ad un tempo attorno al 1323, data della canonizzazione di Tommaso, morto nell'abbazia di Fossanova nel 1274 mentre era in viaggio verso il Concilio convocato a Lione per quell'anno. Ancora non aveva cinquant'anni. L'affresco costituisce uno tra gli esempi più antichi di quel modello iconografico che avrà

¹ Cf. A. BISCEGLIA (a cura di), *Ricerche a Santa Maria Novella. Gli affreschi ritrovati di Bruno, Stefano e gli altri*, Mandragora, Firenze 2016.

² G. RAVALLI, *Il Maestro di Santa Cecilia a Santa Maria Novella: un'immagine per la canonizzazione di san Tommaso d'Aquino*, in *Nuovi Studi* 29(2024), p. 5.

³ Cf. J.-B. BRENET, *Le dehors dedans. Averroès en peinture*, Macula, Paris 2024, pp. 58-85.

lunga fortuna e sarà indicato come Trionfo di San Tommaso di cui un altro esemplare è presente nel medesimo complesso conventuale di Santa Maria Novella nel Cappellone degli Spagnoli.⁴

L'immagine ha quindi particolare importanza proprio per il fatto di essere una delle prime raffigurazioni iconografiche del maestro che aveva portato un rinnovamento profondo negli studi della teologia suscitando accese discussioni nell'Università di Parigi a partire dalla metà del XIII secolo.

Desideriamo soffermarci su tale immagine ad introduzione di questo libro perché raffigura Tommaso in un momento qualificante della sua esistenza e ne evidenzia alcuni tratti caratteristici. Tommaso fu infatti principalmente un frate predicatore e insieme uno studioso e maestro. Svolse la sua attività nell'ambito dello studio e dell'insegnamento offrendo orientamenti di metodo che mise in pratica nel corso di tutta la sua vita. L'immagine infatti raffigura Tommaso seduto in cattedra mentre sta parlando di fronte ad un uditorio attento.

Nell'anniversario della sua nascita (1225/26) ritornare a Tommaso è motivo innanzitutto per cogliere come egli abbia inteso l'intera sua vita nell'orizzonte della ricerca della verità, come ogni autentico studioso, e nel desiderio di trasmettere ad altri il frutto della sua fatica e del suo apprendimento. Ma proprio questo affresco può essere letto nei suoi particolari per cogliere qualche traccia sul modo in cui Tommaso intese l'insegnamento stesso.

Tommaso giunse a partecipare nel corso del XIII secolo a quel momento di fioritura e vivacità degli ordini re-

⁴ S. ROMANO, *Due affreschi del Cappellone degli Spagnoli: problemi iconologici*, in *Storia dell'arte* 8(1976)28, pp. 181-213; cf. J. POLZER, *The Triumph of Thomas panel in Santa Caterina, Pisa: Meaning and date*, in *Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz* 37(1993), pp. 29-70.

ligiosi sorti nel cambiamento d'epoca del passaggio dalla società feudale alla società comunale in Europa. Partecipò al rinnovamento culturale che vide l'ingresso nel pensiero occidentale europeo delle opere di Aristotele e dei suoi commentatori greci e arabi, attraverso le traduzioni latine. Tommaso si situa anche sul crinale storico del sorgere delle università quali nuove istituzioni con tratti specifici e diversi rispetto alle istituzioni monastiche e alle scuole cattedrali nel quadro di un più ampio rivolgimento sociale e culturale che attraversò il XIII secolo. Tommaso è quindi figlio del suo tempo ed anche geniale interprete di esso.⁵

La sua ricerca e il suo insegnamento si collocano all'interno di quel progetto a cui egli aderì, inaugurato da san Domenico con la fondazione dell'Ordine che da lui prese il nome. È impossibile comprendere l'esperienza e l'opera di Tommaso senza far riferimento alla sua scelta di appartenere all'Ordine dei predicatori e staccandolo da quell'intento di fondo che sta alla radice di una spiritualità tesa alla salvezza degli altri.⁶ Tommaso per questo intese lo studio come dialogo con i propri contemporanei, ascoltando e facendo proprie domande, inquietudini e dibattiti del suo tempo.⁷ Allo stesso tempo intese lo studio come ascolto

⁵ M.-D. CHENU, *Introduzione allo studio di S. Tommaso d'Aquino*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1953, pp. 13-14.

⁶ Cf. J.-P. TORRELL, *Tommaso d'Aquino. Maestro spirituale*, Città Nuova, Roma 1998.

⁷ Cf. UMBERTO DI ROMANS – che fu quinto maestro generale dell'Ordine dei predicatori dal 1254 al 1263 – nel suo *De uita regulari (Expositio magistri Humberti super Constitutionibus fratrum Praedicatorum)*, in Id., *Opera de uita regulari*, 2 voll., a cura di fr. J.J. BERTHIER, Marietti, Torino 1956, vol. II, pp. 1-178) scrive: «Notandum est autem quod studium non est finis Ordinis, sed summe necessarium ad fines praedictos, scilicet ad praedicationem, et animarum salutem operandam, quia sine studio neutrum possemus». Cf. M.M. MULCHAHEY, «*Societas studii*»: *Dominic's Conception of Pastoral Care as Collaborative Study and Teaching*, in *Domenico di Caleruega e la nascita dell'Ordine dei frati predicatori*, Atti del XLI

della Parola di Rivelazione di Dio. La ricerca intellettuale era per lui contemplazione non come ripiegamento individualistico né con una chiusura razionalistica. L'orizzonte del pensiero di Tommaso è fondamentalmente quello della cura per svolgere un'intelligenza della fede in rapporto con il proprio tempo. La sua teologia è in sostanza contemplativa nell'adesione al mistero di Dio e nel percorrere i sentieri di un'intelligenza aperta e sempre in ricerca.⁸ Il suo chiaro orientamento di fondo mirava a vivere la compassione per la vita degli altri e per questo si articolava insieme al desiderio della comunicazione e della trasmissione con passione educativa. Così egli descriveva il profilo dello studioso nella direzione da lui scelta riprendendo una citazione di Bernardo di Chiaravalle:

Vi sono quelli che vogliono sapere solo al fine di sapere, e questa è curiosità; alcuni al fine di essere conosciuti, ed è vanità; altri per vendere la conoscenza, ed è turpe guadagno; altri per essere edificati, ed è prudenza; altri infine per edificare, ed è carità.⁹

Convegno storico internazionale (Todi, 10-12 ottobre 2004), CISAM, Spoleto 2005, pp. 441-465.

⁸ G. EMERY, *La théologie trinitaire de Saint Thomas d'Aquin*, Cerf, Paris 2005, p. 48: «Il teologo compie un esercizio contemplativo al fine di cogliere una piccola goccia della conoscenza divina comunicata per mezzo della Rivelazione senza perdere di vista i limiti della nostra conoscenza. La teologia trinitaria in san Tommaso è un esercizio spirituale proposto ai credenti» (trad. nostra).

⁹ TOMMASO D'AQUINO, *In I Cor.*, c. 8, lect. 1; trad. it. in *Commento al «Corpus Paulinum». Expositio et lectura super epistola Pauli Apostoli*, vol. II: *Prima lettera ai Corinzi*, traduzione e introduzione a cura di B. MONDIN, ESD, Bologna 2005, pp. 360-361: «Sunt qui scire volunt eo fine tantum ut sciant, et curiositas est; quidam ut sciantur, et vanitas est; quidam ut scientiam vendant, et turpis quaestus est; quidam ut aedificentur, et prudentia est; quidam ut aedificent, et caritas est». BERNARDO DI CHIARAVALLE, *Sermones in Canticum Canticorum XXXVI (PL 183, 968D)*: «Sunt namque qui scire volunt eo fine tantum ut sciant: et turpis curiositas est. Et sunt

L'affresco raffigura Tommaso nel momento della sua *inceptio*, esordio accademico. Noi abbiamo la relazione del suo biografo su questo momento della vita dell'aquinate avvenuto nel 1256.¹⁰ Guglielmo di Tocco narra che prima di tenere quella lezione Tommaso era angustiato perché si sentiva impreparato e incapace di individuare il tema più adatto su cui avrebbe potuto svolgere la sua *inceptio*. Era l'esordio dell'impegno universitario medievale strutturato attorno al *legere, disputare, praedicare*, regole fissate da Pietro Cantore (1130-1197) e accolte negli statuti dell'Università di Parigi.¹¹ Si trovava nella situazione di chi deve affrontare una prova ardua e, nonostante la preparazione e gli anni di studio, aveva nel cuore i sentimenti che occupano l'animo di un giovane di fronte ad un esame impegnativo. Ma proprio nella notte – narra il suo biografo – ebbe un'ispirazione proveniente dall'alto

qui scire volunt ut sciantur ipsi; et turpis vanitas est. Qui profecto non evadent subsannantem satyricum, et ei qui eiusmodi est decantantem: "Scire tuum nihil est, nisi te scire hoc sciat alter" (Persius, satyra I, vers. 27). Et sunt item qui scire volunt ut scientiam suam vendant; verbi causa, pro pecunia, pro honoribus: et turpis quaestus est. Sed sunt quoque qui scire volunt ut aedificent: et charitas est. Et item qui scire volunt ut aedificentur: et prudentia est». In https://la.wikisource.org/wiki/Sermo_nes_in_Canticum_Canticorum/Sermo_36 (consultato 23 luglio 2025).

¹⁰ *Yistoria sancti Thome de Aquino de Guillaume de Tocco* (1323), édition critique, introduction et notes par C. LE BRUN-GOUANVIC, PIMS, Toronto 1996, pp. 126-128. Cf. J. WEISHEIPL, *Tommaso d'Aquino. Vita, pensiero, opere*, Jaca Book, Milano ²1994, p. 102; J.-P. TORRELL, *Amico della verità. Vita e opere di Tommaso d'Aquino*, terza edizione ampliata e rivista, traduzione e aggiornamento a cura di G.M. CARBONE, ESD, Bologna 2017, pp. 107-108.

¹¹ PIETRO CANTORE, *Verbum abbreviatum* (CCCM 196 A, pp. 14-15, ll. 37-38): «in tribus igitur consistit exercitium Sacrae Scripturae: circa lectionem, disputationem, praedicationem». Cf. R. QUINTO, *La teologia dei maestri secolari di Parigi e la primitiva scuola domenicana*, in *Divus Thomas. L'origine dell'Ordine dei Predicatori e l'Università di Bologna*, 109(2006)44, pp. 81-104.

che gli offrì lo spunto per impostare la sua lezione a partire dal commento di un brano dei Salmi. L'immagine della pioggia che scende dall'alto e, irrigando le montagne, giunge giù giù sino alle valli viene presa come riferimento iniziale da Tommaso per indicare il viaggio della sapienza di Dio che, scendendo come dono dall'alto come l'acqua della pioggia dalle nubi del cielo, attraverso l'opera dei maestri che si rendono disponibili ad accoglierla, trova vie per essere trasmessa a tutti portando vita e speranza e salvezza, arrecando cibo per gli animali e pane per gli uomini e gioia.

L'affresco che commentiamo raffigura un piccolo frate domenicano che si accosta a Tommaso recando un cartiglio con le frasi del Salmo 104 (103), un inno a Dio creatore. È importante tale riferimento ad un frate che ispira a Tommaso il suo discorso: in tale profilo si può scorgere il rinvio ad un'ispirazione che proviene dallo stesso san Domenico e di cui Tommaso accoglie alcuni orizzonti fondamentali, non solo per le scelte della sua vita come religioso, ma nel modo in cui egli intende il suo impegno intellettuale e l'intera sua opera.

È bene forse soffermarsi sull'intero brano che in latino inizia con le parole: *Rigans montes de superioribus suis...* In traduzione italiana:

Dalle tue alte dimore tu irrichi i monti, e con il frutto delle tue opere si sazia la terra. Tu fai crescere l'erba per il bestiame e le piante che l'uomo coltiva per trarre cibo dalla terra, vino che allietta il cuore dell'uomo, olio che fa brillare il suo volto e pane che sostiene il suo cuore (Sal 103,12-15).

Tommaso, citando questo salmo, svolge un'esegesi in cui collega il testo al compito dei maestri e lo riferisce all'opera di una mediazione e trasmissione che trae la sua origine da un dono ricevuto da Dio:

Il re e Signore del cielo ha voluto, secondo un disegno eterno, che i doni della sua provvidenza fossero comunicati alle realtà inferiori, attraverso quelle intermedie. E per questo Dionigi dice: «La sacrosanta legge divina, attraverso le realtà prime, conduce le realtà intermedie, alla sua divinissima luce». Una legge, questa, che si riscontra non soltanto nelle realtà spirituali, ma anche in quelle corporee. E così, nel Salmo, il Signore esprime con metafora di cose corporee questa legge che riguarda la comunicazione della sapienza spirituale: «Irrorando i monti dalle regioni superiori, con il frutto delle tue opere sazi la terra». Il senso primo di queste parole ci insegna che dalle regioni superiori le nubi sgorgano piogge che riversatesi sui monti si trasformano in fiumi, le cui acque saziano e fecondano la terra. Similmente, della superna divina Sapienza sono irrigate le menti dei maestri (*doctorum*), che i monti simbolizzano, e grazie al loro insegnamento (*ministerium*) il *lumen* della divina Sapienza discende alle menti degli uditori. Così, nella parola del Salmo proposta qui sopra, possiamo prendere in considerazione quattro elementi: la sublimità dell'insegnamento spirituale; la dignità dei maestri che lo trasmettono; la situazione in cui si trovano gli uditori; e l'ordine secondo il quale l'insegnamento è comunicato.¹²

¹² Trad. di A. Oliva. TOMMASO D'AQUINO, *Opuscula theologica*, vol. I, Marietti, Torino-Roma 1954, pp. 435-443: «Rex coelorum et Dominus hanc legem ab aeterno instituit, ut providentiae suae dona ad infima per media pervenirent. Unde Dionysius [...] dicit: "Lex divinitatis sacratissima est, ut per prima media adducantur ad sui divinissimam lucem". Quaequidem lex, non solum in spiritualibus, sed etiam in corporalibus invenitur. [...] Et ideo Psalmo praedictam legem in communicatione spiritualis sapientiae observatam sub metaphora corporalium rerum proposuit Dominus: "Rigans montes de superioribus suis: de fructu operum tuorum tuorum satiabitur terra". Videmus autem ad sensum, a superioribus nubium imbres effluere, quibus montes rigati flumina de se emittunt, quibus terra satiata fecundatur. Similiter, de supernis divinae sapientiae erigantur mentes doctorum, qui per montes significantur, quorum ministerio lumen divinae sapientiae usque ad mentes audientium derivatur. Sic igitur in verbo proposito quattuor possumus considerare, scilicet:

Si può facilmente cogliere come il testo del Salmo 104 (103) parli di una comunicazione che si attua con i tratti del dono, dell'abbondanza, della trasmissione di vita e si allarga a comprendere tutta la creazione e la vita dell'umanità in essa. Il riferimento alla pioggia può essere anche collegato al testo di Is 55,10-11 che ricorda come i pensieri di Dio rimangano altri rispetto ai pensieri umani, ma la Parola è come pioggia che feconda la terra. È qui da individuare peraltro un movimento di comunicazione e di vita. Come l'acqua è portatrice di vita anche la sapienza dall'alto è dono che rende possibile il fiorire di una vita in cui c'è importanza per tutto ciò che riguarda la corporeità, pane, ristoro, alimento ed insieme per tutto ciò che costituisce il senso ultimo della vita che sta nella gioia dell'incontro, in termini tommasiani nella *beatitudo* come felicità che deriva dalla comunione con Dio e che implica il riferimento ad una comunione umana da costruire e da accogliere come disegno di pace.

In questa immagine è possibile riscontrare quel tratto comunicativo e relazionale che sta alla base dell'intero e sorprendente lavoro che Tommaso svolse in tutta la sua esistenza, nel commentare libri biblici, nell'affrontare il confronto dialettico con diverse tesi di filosofia e di teologia, nel rispondere a quesiti e problemi che gli venivano presentati, con un'attenzione costante a quella dimensione pedagogica che si esplicherà nella redazione della *Somma* di teologia destinata ai suoi confratelli.

C'è questa istanza comunicativa alla base dell'impegno e della testimonianza di Tommaso ed insieme vi è anche una tensione costante di tipo dialogico,¹³ che considera la

Spiritualis doctrinae altitudinem – Doctorum eius dignitatem – Auditorum conditionem – Et communicandi ordinem».

¹³ Cf. S.-T. BONINO – M. CROCIATA (a cura di), *Tommaso d'Aquino Maestro di dialogo*, Città Nuova, Roma 2025.

parola altrui come importante e degna di essere ascoltata, verificata, posta in discussione in un'attitudine costante a non pretendere di avere la parola definitiva ma a suggerire ciò che più viene incontro (la *convenientia* che reca in sé il richiamo al con-venire) in un comporre insieme pensiero e affidamento della fede. Il suo studio si fonda su una fiducia di fondo nelle parole umane, che riverberano e recano l'eco della comunicazione (Parola) stessa di un Dio che ha inteso comunicare la sua bontà e sapienza sia nell'opera creativa sia nella storia della salvezza. Ma è anche un dialogo da condurre in una inesausta ricerca della verità che implica stare sempre sotto il magistero dello Spirito Santo perché ogni verità, da chiunque sia detta, proviene dallo Spirito.¹⁴

Il presente lavoro si compone di due saggi. Il primo è di Adriano Oliva, che ha rielaborato un precedente saggio di introduzione alla *Somma di teologia* pubblicato in francese. Il secondo è di Alessandro Cortesi, che costituisce la rielaborazione e l'ampliamento di un intervento presentato al congresso su Tommaso d'Aquino promosso nel 2024 dalla Provincia San Tommaso d'Aquino in Italia.

Ci auguriamo che questa fatica sorta da una lunga storia di fraternità, impegno condiviso e amicizia si ponga sulle medesime tracce segnate da Tommaso nel suo desiderio di comunicazione e di dialogo in vista di un orizzonte di felicità e di incontro nello sperare per tutti.

ALESSANDRO CORTESI
ADRIANO OLIVA

¹⁴ Sovente, Tommaso cita il detto: «Omne verum a quocumque dicatur a Spiritu Sancto est», ripreso dall'*Ambrosiaster*, in 1Cor 12,3 (*Corpus scriptorum ecclesiasticorum latinorum*, a cura di H.J. VOGELS, Wien 1968, t. 81, vol. II, p. 182).